

## Ho imparato a fare i gioielli dagli etruschi

**Pubblicato:** Venerdì 21 Ottobre 2011



La bellezza non ha tempo. La dimostrazione di questa affermazione la potete trovare nelle teche del museo etrusco di Viterbo o in quello di Vulci. Spille, anelli, orecchini, gioielli prodotti più di duemila anni fa, che mantengono intatto tutto il loro fascino e splendore.

**Andrea Benvenuti, artigiano orafo di 39 anni**, quel fascino prima lo ha subito e poi lo ha trasformato nel suo valore aggiunto. Nel laboratorio di **Cavaria con Premezzo**, infatti, realizza gioielli ispirati a quegli antichi modelli.

La storia professionale di questo orafo è curiosa. Dopo aver frequentato nel **1986** il primo corso diurno di oreficeria all'istituto professionale di **Gallarate**, ha lavorato per undici anni in un laboratorio, senza però avere grosse soddisfazioni. «Non era quello che volevo fare – spiega Andrea- perché lì si faceva produzione in serie, mentre io volevo qualcosa di più artistico».

Il giovane stringe i denti fino al 2000 e poi decide che quel posto non fa per lui. Cambia lavoro, un limbo che durerà quasi sei anni, fino a quando rientra ancora in un laboratorio di oreficeria a Gallarate. «Quella pausa – spiega Andrea – mi ha fatto bene, perché ho imparato a trattare con i clienti e a seguirli nelle loro richieste. Insomma, anche se facevo altro non è stato tempo perso».

Il **richiamo dell'autonomia nel lavoro** è pari all'amore che Andrea ha per i gioielli. E così a **36 anni**, dopo aver fatto due conti in tasca, decide di fare il grande salto: «o adesso o mai più» dice tra sé e sé. Apre un laboratorio di oreficeria a **Cavaria con Premezzo**, scegliendo un nome originale, **Sion antique treasures**, che rievoca tesori e ricchezze passati. In effetti, lui ha in mente i gioielli dell'antichità, oggetti però capaci di esprimere per forme e colori una modernità assoluta.

«Mettersi in proprio – racconta Benvenuti – è stato abbastanza traumatico, ma anche stimolante. Si impara molto, soprattutto dalle brutte esperienze. Però essendo in proprio ho potuto cominciare a sperimentare l'oreficeria antica, in particolare quella degli etruschi che facevano cose pazzesche e di una complessità notevole, tanto che alcuni gioielli non sono riproducibili».

**Andrea** è dinamico: frequenta corsi di oreficeria etrusca a **Montepulciano**, studiando le tecniche basilari usate sui metalli preziosi. Da un'insegnante giapponese impara le tecniche per la decorazione con lo **smalto cloisonné**, una lavorazione di origine bizantina.

«Non è semplice – continua l'artigiano- bisogna provare e riprovare, ma io ho tenacia. Il mercato in questo momento non è un granché, perché la crisi ha colpito tutti. Io porto le mie creazioni soprattutto in Lombardia, ho venduto qualcosa in via **Montenapoleone**. Le cose però mi vanno meglio con **Internet** e i **social network** che mi hanno permesso di stabilire contatti all'estero. Ciò che è difficile far passare è che nelle mie riproduzioni, non è tanto il materiale che conta, quanto tutto lo studio che c'è dietro. Ad esempio, risalire alle famiglie a cui appartengono certi gioielli è difficile, in genere si data il periodo. Dall'ottocento in poi, con i tombaroli in azione, non sono più riusciti a ricostruire una mappa precisa.

Spesso si riescono a datare i gioielli grazie alle decorazioni che compaiono su vasi e altri oggetti».

Alla mostra dell'artigianato artistico varesino (**22 e 23 ottobre Ville Ponti , Varese**), Andrea esporrà un **ciondolo in stile etrusco** con una pietra tagliata a forma di **scarabeo**.«Io quando espongo un lavoro – conclude l'orafo – indico sempre il sito archeologico dove puo' trovare gioielli di quel periodo. Perché lo **scarabeo**? Perché porta fortuna. Gli etruschi sono stati uno dei primi popoli ad essere veramente uniti e quindi mi auguro che porti fortuna anche a noi italiani che forse arriviamo da li».

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)